

LOW C ost

Abbonamenti a prezzi stracciati: 20 euro per le curve, 40 per i distinti. L' esempio, che troverà pochi seguaci tra i grandi club, viene da Elisabetta Pasini, presidentessa della Pro Sesto di Sesto San Giovanni, Lega Pro, prima divisione. I tifosi hanno apprezzato: vendute già seicento tessere



IN TV

- 10.00 Eurosport 2 Moto, superbike
- 10.30 Sky Sport 2 Rugby, Currie Cup
- 12.30 Sky Sport 2 Beach Tennis, Masters
- 13.30 Sky Sport 1 Beach soccer
- 14.00 Eurosport Mountain bike, Urb. race
- 17.00 Sky Sport 2 Ferrari Chall., Trofeo Pirelli
- 19.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe exper.
- 20.00 Sky Sport 2 Rugby, Sudafr.-NuovZel.
- 20.15 Eurosport 2 Motocross, mondiali
- 21.00 Sky Sport 1 Calcio, Lazio-Pack
- 22.00 Eurosport 2 Australian football magaz.
- 23.00 Sky Sport 1 Calcio, Premier League
- 23.00 Sky Sport 2 Formula Bmw
- 23.30 Sky Sport 1 Goal deejay

La Fiorentina cerca il passaporto per l'Europa

Stasera i viola contro lo Slavia Praga nel preliminare d'andata di Champions

di Francesco Sangermano / Firenze

SI PARTE La nuova stagione del pallone italiano stasera prende il via. Preliminari di Champions, Fiorentina oggi e Juve domani. Centotanta minuti perché viola e bianconeri possano prendersi per davvero la massima competizione europea. L'onore-onere del-

l'esordio tocca ai toscani. La doppia sfida allo Slavia Praga comincia in casa, in un Artemio Franchi che s'annuncia riempito da almeno 30mila anime nonostante le ferie. «Sono le partite più importanti dell'anno» le ha definite una, dieci, cento volte Cesare Prandelli. Partite che Firenze aspetta da tre anni, dopo averle conquistate e non godute causa Calciopoli, penalizzazioni e affini. Si che stavolta, per esser certi di non fallire, s'è presentata al ballo forte di una campagna acquisti da quasi 50 milioni di euro. Qualificarsi per il tabellone principale non sarebbe solo un risultato di prestigio sportivo ma anche un notevole rientro economico delle spese.

Nomi e spese a parte, però, la qualificazione è da sudare sul campo. E la Fiorentina sa di non essere al meglio. La preparazione iniziata in anticipo, i tempi forzatamente accelerati, i tanti volti nuovi da inserire nei meccanismi. Alla porta per la Champions' i punti interro-

gativi in casa Fiorentina sembrano superare le certezze. Nonostante questo, però, Prandelli ostenta serenità: «Abbiamo lavorato su questo appuntamento, c'è un po' di tensione ma è giusto che sia così». Poi torna il refrain già sentito più volte, quasi a voler essere sicuro che nessuno possa dimenticarlo: «Queste sono le due gare più importanti della stagione, vogliamo giocare bene qualsiasi mossa». Allora niente anticipazioni sulla formazione, anche se l'unico dubbio riguarda l'impiego in difesa di Gamberini (non al meglio) mentre in mezzo toccherà a Kuzmanovic, Donadel e Melo e davanti dovrebbero esserci Mutu e Santana larghi a sostegno di Gilardino. «La squadra è pronta - garantisce Prandelli - e anche se non dovessimo avere 90 minuti di grande intensità dovrà prevalere l'aspetto mentale. L'errore da non com-

Il tecnico Prandelli è ottimista: «La squadra è pronta, l'aspetto più importante sarà quello mentale»

mettere è pensare che ci sia solo una partita». Quanto ai singoli, Prandelli si lascia andare solo a qualche accenno. Uno riguarda Mutu: telenovela di mercato a parte, uno degli ultimi ad aggregarsi in ritiro. «È un animale da gara - lo definisce - Magari dà l'impressione di non essere in forma poi però è pronto. Vedrete».



L'allenatore della Fiorentina Cesare Prandelli. Foto di Enrico Locci/LaPresse

CALCIOMERCATO | I giallorossi pensano a Cudicini del Chelsea. La Juve cerca un mediano, Ljungberg piace ai viola Roma, dopo Baptista serve un portiere

di Massimo De Marzi

Dopo un lungo tira e molla, manca solo l'annuncio per definire Julio Baptista un giocatore della Roma. La società giallorossa e il Real Madrid stanno lottando le ultime distanze tra domanda e offerta (divise da un milione di euro), mentre è pronto un quadriennale da 2,5 milioni a stagione più premi legati a presenze e gol per l'attaccante brasiliano. Luciano Spalletti sta spingendo perché la trattativa si concretizzi alla svelta: incombe la sfida contro l'Inter in Supercoppa, le possibilità che capitano Totti possa giocarla sono ridotte al lumicino e allora serve una punta di peso come «la bestia» Baptista. Ma da quello che (non) si è visto domenica contro il Tottenham, la Roma avrebbe bisogno anche di una alternativa di spessore a Doni, visto che Artur ne ha combinata più di Bertoldo. E allora ecco



Fredrik Ljungberg

che dall'Inghilterra si parla di un interesse della Roma per Carlo Cudicini, che da tempo si trova la porta sbarrata da Cech nel Chelsea. Cinquant'anni dopo l'arrivo nella capitale del padre Fabio, il famoso «ragno nero», un altro Cudicini diventerà giallorosso? Il Chelsea e il calcio italiano

continuano ad essere in contatto febbrile. Roman Abramovich non intende mollare la presa su Kakà, ma intanto si appresta a cedere al Milan il difensore serbo Ivanovic. L'ok è imminente, come conferma la cessione di Simic al Monaco (contratto biennale per il croato), che libera un posto nel pacchetto arretrato: Scolari ha dato il via libera alla partenza di Ivanovic, il cui agente ha confermato che «c'è un principio di accordo col Milan»: si parla di prestito oneroso con diritto di riscatto a 10 milioni. In Portogallo giurano che le assenze di Quaresma nelle ultime amichevoli del Porto non sono casuali, il giocatore vuole andare all'Inter, ma il presidente Moratti garantisce che il mercato in entrata è chiuso: «L'Inter è fatta, in attacco abbiamo sei giocatori, mi sembra una follia pensare a un nuovo arrivo». Il patron nerazzurro ha garantito an-

che che «Stankovic resta», ma bisognerà vedere se la Juve nei prossimi giorni tornerà alla carica. I bianconeri, che domani affrontano l'Artmedia nell'andata del preliminare di Champions, dovranno rinunciare per un mese a Marchionni e Cristiano Zanetti: il centrocampo è in emergenza e quindi si ritorna a parlare di Stankovic, del laziale Ledesma o di Nenad Kovacevic del Lens. L'altra italiana impegnata nei preliminari di Champions, la Fiorentina, sarebbe interessata allo svedese Ljungberg, ma è in difesa che i viola dovrebbero fare qualcosa: in cima alle preferenze c'è Burdisso, ma è complicato arrivare al centrale dell'Inter. La Lazio, in attesa di capire se andrà in porto lo scambio Stendardo-Domizzi col Napoli (sul difensore partenopeo ci sono un altro paio di squadre), segue il rumeno Moti e sta per annunciare l'ingaggio di Augusto Fer-

nandez: gli ultimi dubbi circa il suo passaporto comunitario sono stati sciolti positivamente, il club biancoceleste intanto ha trovato l'accordo con il River Plate sulla base di 4,5 milioni. Il presidente Lotito ha diversi giocatori in esubero, Mutarelli ad esempio piace al Torino, ma prima di chiudere l'affare i granata aspettano di incassare dal Fulham i soldi promessi per Grella. A De Biasi e Cairo interessa anche l'udinese Pinzi, mentre nelle prossime ore dovrebbe essere definita la cessione in comproprietà dell'attaccante Abbruscato al Catania. A proposito di bomber, il Toro continua a seguire Pozzi e Bianchi: sul primo è battaglia con il Bologna, per l'ex reggino invece è lotta col Genoa, che segue anche l'ex leccese Graziano Pellè, nell'ultima stagione in Olanda all'AZ. La Reggina ha ceduto in prestito il danese Tullberg agli scozzesi dell'Hearts.

SOLIDARIETÀ | Presentato a Locarno «Petitas Historias des Crianças», filmato di Gabriele Salvatores e altri due registi che racconta gli Inter Campus per i bimbi poveri Un documentario sul calcio che fa del bene in chiave nerazzurra

di Lorenzo Buccella

Per un giorno il festival di Locarno si mette addosso la casacca nerazzurra, chiamando a sfilare davanti a un pubblico di cinefili e spettatori comuni il presidente dell'Inter Massimo Moratti e un giocatore di nome come Cristian Chivu. L'occasione-evento è stata la presentazione di un film documentario, realizzato a sei mani da un tritico di registi-tifosi, per cui il lavoro su commissione per una volta è andato a collimare con una questione di cuore. Stiamo parlando di Gabriele Salvatores, Fabio Scamoni e Guido Lazzarini e del loro sguardo incrociato che sta alla base di «Petitas Histo-

rias das Crianças», pellicola collettiva con cui si sono portate a testimonianza viva le scuole «Inter Campus», ovvero quella rete di scuole organizzate dalla società nerazzurra, disseminate nei punti più poveri del mondo per creare dei centri di accoglienza e formazione a bambini stretti da forti disagi sociali. Un qualcosa che va al di là del calcio, come ribadisce lo stesso presidente Moratti, visto che l'obiettivo primario, da dieci anni a questa parte, è offrire piazzole d'ossigeno e di istruzione a chi in quegli spazi cerca scampoli di speranza per il futuro. Tanto più che da-



Moratti e Salvatores a Locarno. Foto di Martial Trezzini/Ap

gli 8 ai 14 anni i sogni e i problemi dei giovanissimi sembrano trovare delle convergenze globali e il documentario, da questo punto di vista, sembra esserne una cartina tornasole. Le immagini vanno a scavare storie, saltabecando continuamente nei vari angoli della terra. Si scivola così tra favelas brasiliane di Rio de Janeiro, sobborghi di profughi curdi nelle periferie di Teheran, baracche africane del Camerun, villaggi rurali cinesi e scenari da ricostruzione della Sarajevo dieci-anni-dopo. Uno sparpagliamento geografico che sembra venir scavalcato in un batter d'occhio, non appena i bambini raccontano le loro storie, lascian-

do transitare sul corpo delle parole gli stessi sogni e le stesse necessità di risposta alle strettezze delle loro vite. E in contesti simili, anche solo il regalo di una maglietta di Ibrahimovic, può essere il ganaccio per far sentire i ragazzi parte attiva di un progetto e li rende disponibili a tornare a studiare. «Il fatto di toccare un punto nodale e delicato come la crescita di un bambino» ha aggiunto Moratti «mi ha fatto sempre agire con grande cautela, anche perché un eccesso di pubblicità può creare rischi e controindicazioni sgradevoli. Sono convinto che queste cose si fanno per istinto e per passione, quando si vede che attraverso l'Inter si ha uno straordinario

strumento di intervento nella realtà sociale di bambini che non hanno nulla». Nessuna forzatura razionale alla ricerca di un «perché» spendibile con troppa facilità nelle retoriche da beneficenza. «Anche nell'incontro con un uomo dalla grande statura intellettuale come il sub-comandante Marcos, la maglia dell'Inter si è trasformata in un'occasione di rapporto per aprire i confini di chi non ha possibilità di uscire dalla propria realtà». Impulsi umanitari, quelli del presidente, che sembrano una volta di più configurarsi come il volo di una mosca bianca, soprattutto se rapportato alle bassezze del mondo del calcio odierno.